

# CAMMINARE INSIEME

## FU TRASFIGURATO

**Domenica 28**  
**II di Quaresima**

**Iscrizione  
del nome  
S.M. Elisabetta**

**Sabato Ore 18,30**

**Domenica Ore:  
8,30 - 18,30**

**Tempio Votivo**

**Ore 10,00 - 11,15**

**San Nicolò**

**Sabato Ore 18,00**

**Domenica Ore 11,15**

**Suore Bianche**

**Domenica Ore 17,00**

**Martedì 2**  
**Lectio Divina**

**Giovanni 2,13-22**

**S.M. Elisabetta 19,15**

**Venerdì 5**

**Via Crucis**  
**Ore 17,30**

**Domenica 7**  
**III di Quaresima**

**Assemblea  
Cenacoli**

Nella seconda Domenica di Quaresima la liturgia ci propone la seconda tappa del nostro itinerario battesimale, che corrisponde alla seconda parte delle promesse battesimali. Se nella prima abbiamo rinunciato a Satana, nella seconda professiamo la fede, la nostra adesione a Gesù e al suo Vangelo. Il Vangelo di questa Domenica inizia con un riferimento temporale: "Sei giorni dopo." Collegando il testo a quanto lo precede, cioè la professione di fede di Pietro a Cesarea, dove egli ha riconosciuto in Gesù il Cristo, il Messia atteso come risposta di Dio a tutte le attese di Israele. Subito dopo Gesù annuncia per la prima volta la sua passione, morte e resurrezione e Pietro reagisce negativamente rimproverando Gesù per queste affermazioni.

Il Maestro allora rinvia il discepolo dietro a sé chiamandolo satana cioè avversario, perché in quel momento non pensa secondo Dio ma secondo gli uomini. Inizia così un chiarimento sul discepolato nel quale Gesù invita ogni uomo che intenda seguirlo a prendere la croce dietro lui e non tentare di salvare la vita privandola del suo senso, ma prepararsi ad offrirla per amore perché non vada perduta. Sei giorni dopo tutto questo, Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li conduce loro soli su un alto monte. Questa separazione e questo isolamento è certamente il segno che quanto ci viene consegnato dal Vangelo su quel monte bisogna accoglierlo nell'intimo, nella sfera del personale, separandosi dalla folla. L'alto monte rappresenta il luogo delle rivelazioni di Dio, come il Sinai per Mosè o l'Oreb per Elia.

Su questo monte Gesù viene trasfigurato, cambia forma letteralmente, si manifesta nelle sue vesti una luce sfolgorante e un biancore di origine divina. Nel sesto giorno la Scrittura narra la creazione di Adamo, immagine e somiglianza di Dio così ora, nel sesto giorno, su questo monte, il vero Adamo, l'Adamo di luce, si manifesta nell'umanità di Gesù, proprio quando ha deciso di andare a Gerusalemme per consegnarsi nelle mani degli uomini.

Accanto a lui appare Elia con Mosè, due personaggi che rappresentano i Profeti e la Legge, cioè tutta la Scrittura, che dialoga con Gesù, prende luce da lui, in lui trova il suo pieno significato e il suo compimento. Questi due uomini hanno in comune la ricerca del volto di Dio, ora lo contemplanano nel volto di Gesù, confermando i discepoli e noi lettori del Vangelo che egli è veramente il Messia che Dio ci ha inviato per manifestarci il suo vero volto. Pietro prende la parola ed esprime la bellezza di quel momento, che egli vorrebbe racchiudere dentro lo spazio di tre capanne, quasi a custodirlo. Non sa cosa sta dicendo, commenta l'evangelista, perché sé spaventato. Tutto viene coperto dall'ombra di una grande nube, nella quale Dio si manifesta come sul Sinai e lungo tutto il cammino dell'Esodo. È lui la tenda che accoglie tutti noi sotto la sua ombra, è lui che fa di sé una casa nella quale offre agli uomini di entrare nella sua vita e di accoglierlo nella propria lasciandoci coprire dal suo Spirito. Dalla nube risuona una voce come dopo il battesimo al Giordano, ma questa volta è rivolta ai discepoli, a noi che siamo testimoni di questa disponibilità di Gesù a dare la vita per tutti noi a Gerusalemme.

È la voce del Padre che conferma la scelta del Figlio amato, come propria, è lui che lo dona a tutti noi, perché in lui possiamo conoscere la grandezza del suo amore, il suo vero volto di Padre. L'invito ad ascoltare il Figlio amato, conclude la visione. È un imperativo già presente nelle Scritture, dove Dio invita spesso Israele ad ascoltare la sua Parola; ora questo invito si concentra su Gesù che ha annunciato il suo cammino verso la croce e la resurrezione, lui dobbiamo ascoltare, a lui solo dobbiamo l'obbedienza fiduciosa della nostra vita. Di fatto, il brano si conclude dicendo che di tutto quello che abbiamo veduto rimane solo Gesù con noi.

Scendendo dal monte Gesù invita a tenere per sé quanto è accaduto, fino alla resurrezione, facendoci comprendere il legame che quanto abbiamo visto ha con la Pasqua di Gesù. Accogliamo questo invito e meditiamo sul significato della resurrezione nella nostra vita, per seguire Gesù verso Gerusalemme con maggior consapevolezza e disponibilità al dono.

Don Paolo



## MESSAGGIO DEL PAPA PER LA QUARESIMA II^ PARTE

### 2. La speranza come "acqua viva" che ci consente di continuare il nostro cammino

La samaritana, alla quale Gesù chiede da bere presso il pozzo, non comprende quando Lui le dice che potrebbe offrirle un' "acqua viva" (Gv 4,10). All'inizio lei pensa naturalmente all'acqua materiale, Gesù invece intende lo Spirito Santo, quello che Lui darà in abbondanza nel Mistero pasquale e che infonde in noi la speranza che non delude. Già nell'annunciare la sua passione e morte Gesù annuncia la speranza, quando dice: «e il terzo giorno risorgerà» (Mt 20,19). Gesù ci parla del futuro spalancato dalla misericordia del Padre. Sperare con Lui e grazie a Lui vuol dire credere che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l'Amore. Significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre.

Nell'attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione. Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata. È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20). Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono: avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito.

Il perdono di Dio, anche attraverso le nostre parole e i nostri gesti, permette di vivere una Pasqua di fraternità.

Nella Quaresima, stiamo più attenti a «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano». A volte, per dare speranza, basta essere «una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza» (ibid., 224).

Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa, la speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione: ecco perché è fondamentale raccogliersi per pregare (cfr Mt 6,6) e incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza.

Vivere una Quaresima con speranza vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio "fa nuove tutte le cose" (cfr Ap 21,1-6).

Significa ricevere la speranza di Cristo che dà la sua vita sulla croce e che Dio risuscita il terzo giorno, «pronti sempre a rispondere a chiunque [ci] domandi ragione della speranza che è in [noi]» (1Pt 3,15).

PAPA FRANCESCO

## L'ANGOLO DELLA PREGHIERA

### ORAZIONE PRIMA DEL PASTO

Uno dei genitori:

**Preghiamo. O Dio, Padre buono, che hai tanto amato il mondo da dare il tuo Figlio, rendici saldi nella fede perché seguendo in tutto le sue orme siamo con lui trasfigurati nello splendore della tua luce. Per Cristo nostro Signore. Tutti: Amen.**

### BENEDIZIONE

Uno dei genitori conclude invocando la benedizione di Dio su tutta la famiglia: **Il Signore sia sopra di noi per proteggerci, davanti a noi per guidarci, dietro di noi per custodirci, dentro di noi per benedirci.**

**Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Tutti: Amen.**

**Benediciamo il Signore!**

**Tutti: Rendiamo grazie e Dio.**

## ISCRIZIONE DEL NOME

Il tempo santo della Quaresima è il tempo della preparazione prossima dell'iniziazione sacramentale.

Oggi nella nostra comunità si celebra l'«elezione» o «iscrizione del nome». Con questo rito la Chiesa, udita la testimonianza dei genitori e dei catechisti e dopo la conferma della loro volontà positiva da parte dei ragazzi, giudica sulla loro preparazione e decide sulla loro ammissione ai sacramenti pasquali.

Scrivere il proprio nome sul libro dei candidati alla Confermazione, significa assumere quel nome, scelto dai genitori il giorno del Battesimo, come propria identità, consegnandolo a Dio perché ci chiami con quel nome a realizzare con lui pienamente questa identità.

È un gesto semplice, che i ragazzi faranno dopo aver ascoltato la Parola di Dio, scrivendolo su un libro posto sopra l'altare, ma esprime in verità un grande momento nell'esperienza umana dei nostri figli, nel quale per la prima volta assumono una decisione in prima persona e la sottoscrivono con una firma, esprimendo così, liberamente e con convinzione, la loro volontà circa il Battesimo ricevuto da bambini e si incamminano con decisione verso una vita cristiana adulta nella fede. Accompagniamo i nostri ragazzi e le loro famiglie con la preghiera e l'affetto di tutta la comunità cristiana.

I sacerdoti e i catechisti

## RICORDIAMOCI DELLA RACCOLTA

## UN PANE PER AMOR DI DIO

UNA CASSETTA ALL'INGRESSO  
DELLA CHIESA È DEDICATA  
A QUESTO SCOPO

SITO DELLA PARROCCHIA

[www.elisabettaenicola.it](http://www.elisabettaenicola.it)